



Il Segretario Generale
Avv. Giampaolo Di Marco
e-mail: info@associazionenazionaleforense.it

Roma, 25 gennaio 2025

**Inaugurazione anno giudiziario 2025
presso la Corte d'Appello di L'Aquila**

Intervento dell'Associazione Nazionale Forense

Sig./Sig.ra Presidente della Corte di Appello,
Sig./Sig.ra Procuratore Generale della Repubblica,
Sig./Sig.ra Presidente del Tribunale,
Sig./Sig.ra Procuratore della Repubblica,
Signori/e Giudici e Signori/e Giudici onorari,
Autorità religiose, civili e militari,
Colleghe e Colleghi,
Istituzioni e cittadini,
in occasione di questa cerimonia, rivolgo a tutti Voi il saluto dell'A.N.F. – Associazione Nazionale Forense, la più antica associazione degli Avvocati italiani.

*

PROCESSO CIVILE

Lo scorso 26 novembre è entrato in vigore il cosiddetto “decreto correttivo Cartabia” (il D.Lgs. 31 ottobre 2024, n. 164), con il quale sono state risolte una serie di difficoltà applicative e interpretative emerse durante l'attuazione della riforma del processo civile introdotta nel 2022.

Con l'adozione di questo decreto e parallelamente la definizione delle nuove norme tecniche per il processo civile telematico, si chiude un lunghissimo percorso di riforma.

Questo percorso si era aperto nel 2021 con l'approvazione della legge delega (Legge 26 novembre 2021, n. 206), ma era stato definito nei suoi caratteri fondamentali già nel pacchetto di impegni assunto dal nostro Paese con il PNRR nell'anno 2020 e in parte, ancora prima, con i principi di delega che erano già contenuti del DDL Bonafede del 2020.

Chiusasi questa lunga stagione è possibile fare il punto sull'andamento della riforma a quasi due anni dalla sua entrata in vigore.

La riforma Cartabia aveva come obiettivo dichiarato quello della **velocità** del processo, sia perché i *target* fissati a livello europeo sono relativi alla rapidità delle decisioni e allo smaltimento dell'arretrato, sia perché questa riforma nasce in un'ottica economicista, in cui si vede la macchina della giustizia civile come uno strumento di crescita economica e quindi il principale obiettivo è quello della **velocità del processo** anche a costo di sacrificare la pienezza dell'accertamento.

Quindi, il primo banco di prova del successo o dell'insuccesso di questa riforma non può che essere rappresentato dal rispetto degli obiettivi di smaltimento dell'arretrato e di riduzione dei tempi di definizione dei procedimenti che come Paese ci siamo impegnati a rispettare.

I dati che emergono dalla Relazione sul monitoraggio statistico degli indicatori PNRR a fine 2023, pubblicata dal Ministero della Giustizia il 19 aprile 2024 e dagli altri indicatori statistici disponibili non sono incoraggianti.

Sebbene il Ministro abbia recentemente annunciato il raggiungimento degli obiettivi, continuiamo a nutrire forti dubbi sulla bontà di tali dati, anche perché altri esponenti del Dicastero hanno riferito dati profondamente diversi.

Solo per fare un esempio, il calo di durata (osservato tra il 2019 e il 2023) è stato solo del 17% e se la riduzione procedesse allo stesso passo a giugno 2026 il calo complessivo sarebbe solo del 24%, ben al di sotto del *target* di riduzione del 40% dei tempi di trattazione dei procedimenti civili (misurato secondo l'indice del cosiddetto *Disposition Time*).

Nella riduzione dell'arretrato gli andamenti sono più favorevoli. C'è un dato, però, che si legge guardando i numeri in controluce. E cioè che la gran parte del raggiungimento di questi obiettivi è attribuibile al fatto che sono scesi i volumi di contenzioso, ossia i numeri delle iscrizioni di nuovi procedimenti.

E questo dato è legato soprattutto al fatto che una buona fetta di contenzioso è stata spostata avanti gli uffici del Giudice di Pace, ossia degli uffici i cui numeri non fanno statistica ai fini

degli obiettivi del PNRR e spesso non sono neppure censiti in modo completo dagli uffici statistici ministeriali.

Con l'ampliamento di competenze si sono spostate avanti ai giudici onorari un gran numero di cause che non "pesano" più sulle statistiche che dobbiamo presentare ai fini del PNRR, ma che per i cittadini rappresentano comunque vertenze significative.

Oltretutto gli uffici del Giudice di Pace in questo momento versano quasi in tutta Italia in situazioni di scopertura gravissime.

La giustizia di prossimità e di più modesto valore economico è, in questo momento, l'anello più debole nella macchina della giustizia, ma la sua non rilevanza statistica a fini PNRR fa sì che l'interesse politico per questi uffici sia scarsissimo.

La scelta di procedere a precarizzare il settore giustizia rendendolo sempre più dipendente da figure professionali che transitano per i Tribunali e i vari Uffici senza poter restituire nel tempo le competenze che la formazione seguita consente, ne segna inesorabilmente la sorte.

Si apre, in questo senso, un pericoloso vuoto poiché, invece che investire sulle professionalità costruite nel tempo, si è preferito un sistema di fatto interinale che poco permette la crescita di funzionari dedicati di cui invece vi sarebbe un grande bisogno soprattutto tenendo conto delle accresciute necessarie competenze informatiche oggi fondamentali.

La nostra associazione, sperava che la fase di esame del decreto correttivo potesse essere il momento per porre mano alle **numerose e gravi criticità** del processo di riforma e il rischio che si producessero risultati opposti a quelli auspicati.

Abbiamo assistito, in questi primi anni di attuazione della riforma, all'avveramento delle nostre profezie: ossia **un appesantimento del processo invece che una sua velocizzazione ed un pregiudizio per il diritto dei cittadini all'accesso alla Giustizia e alla difesa dei propri diritti**, a causa di una compressione dei tempi e degli strumenti di difesa a disposizione delle parti che non corrisponde neppure ad un efficientamento della macchina della Giustizia.

Spiace constatare che anche il correttivo, lungi dall'aver tenuto in considerazione le proposte e le osservazioni che l'avvocatura ha in molte occasioni portato, non ha fatto altro che acuire la situazione già esistente aprendo se possibile ulteriori problemi.

*

Con riferimento alla giustizia penale alcune considerazioni si impongono sia relativamente al processo che rispetto a quanto occupa in questo momento il Parlamento.

Rispetto al processo penale non vi è chi non percepisca una crescente difficoltà di Procure e Tribunali ad adeguarsi al rispetto da quanto previsto per l'entrata in vigore del processo telematico. Non solo non vi è in molti casi chiarezza su cosa si debba e si possa fare, tenuto conto della numerosa serie di provvedimenti locali che hanno sospeso o comunque rimandato l'applicazione dell'uso del PPT, senza che vi sia in realtà un potere in questo senso da parte delle organizzazioni dei Tribunali che non possono sospendere l'efficacia di una norma o limitarla.

Questo crea inevitabilmente un senso di incertezza in chi deve utilizzare i vari applicativi e, peraltro, l'esposizione al rischio di una responsabilità professionale in caso di errore o utilizzo di un sistema di deposito non conforme.

Oltre a ciò, si assiste quotidianamente alla diversificazione, inspiegabile e ingiustificabile, della prassi di numerose cancellerie di decidere autonomamente se applicare o meno le nuove indicazioni relative ai diritti di copia, arrivando al punto che in uno stesso Tribunale da piano a piano vigono sistemi differenti di calcolo con accettazione esclusiva delle sole marche fisiche o del solo pagamento via PagoPA e con differenziazione della tipologia dei diritti richiesti se nuovi o vecchi.

Ciò che risulta è un quadro che tutto è tranne che unitario e che rompe la caratteristica tipica del diritto di essere uniforme su tutto il territorio nazionale: oggi non è così e al contrario pare di essere ritornati al tempo delle città stato con regimi diversi a distanza di un piano.

Se peraltro questo è poco comprensibile per gli operatori/trici del diritto, è del tutto incomprensibile per i cittadini/e che alla giustizia si rivolgano per avere risposte.

*

RIFORMA COSTITUZIONALE SULLA SEPARAZIONE DELLE CARRIERE

Il tema maggiormente divisivo in questo inizio di anno è quello della proposta di riforma costituzionale in tema di ordinamento giurisdizionale, che recentemente è stata approvata in prima lettura dalla Camera dei Deputati.

Su questo tema, ANF sente il bisogno di parlare con la massima franchezza agli amici magistrati ed a tutti gli attori del mondo della Giustizia.

Credo che sia noto a tutti che la separazione delle carriere fra la magistratura giudicante e quella requirente è una storica rivendicazione dell'avvocatura e anche della nostra associazione. Da sempre gli avvocati italiani ritengono che per meglio garantire la terzietà e imparzialità del giudice e per garantire appieno la parità delle parti in giudizio sia necessaria una riorganizzazione dell'ordinamento giudiziario che preveda una separazione di carriere.

Tuttavia, il disegno di legge costituzionale approvato in prima lettura della Camera dei Deputati non ci convince e ci pare che contenga una serie di elementi pericolosi, che possono porsi in contrasto con un principio cardine del nostro ordinamento democratico, quello di piena autonomia e indipendenza della magistratura, sia giudicante sia requirente.

ANF ritiene che per realizzare la separazione delle carriere sarebbe stato sufficiente un intervento molto più ridotto, che non mettesse mani a struttura, funzioni e composizione del Consiglio Superiore della Magistratura.

In modo particolare, non ci trova concordi la proposta di adottare il metodo del sorteggio per la composizione del Consiglio Superiore della Magistratura, dato che ci sembra che in questo modo non si realizzi una forma di autogoverno elettivo, ma si dia vita ad un qualcosa di diverso.

Non ci sfugge il fatto che la dottrina costituzionalistica ha da tempo bollato il sistema del sorteggio come “il più irrazionale di tutti”, segnalando come la selezione di organi amministrativi effettuata attraverso una estrazione a sorte è già stata sperimentata nella composizione delle commissioni di concorso universitarie, con esiti non positivi.

D'altra parte, l'idea di sottrarre gli eletti ad ogni valutazione di capacità da parte degli elettori difficilmente potrebbe consentire di superare le derive correntizie, ma avrebbe il solo effetto di affidarle al caso, aggiungendo una forte componente personale ed una sostanziale irresponsabilità di un organo svincolato dalla legittimazione che nasce dalla elezione.

L'Associazione Nazionale Forense esprime perciò insieme al favore per la separazione delle carriere anche forte preoccupazione per la destabilizzazione che seguirebbe alla modifica costituzionale che si propone di stravolgere la struttura ed i compiti del Consiglio Superiore della Magistratura, sostanzialmente eliminando l'autogoverno della magistratura e adottando un sistema di selezione mediante sorteggio di cui non si rinviene traccia negli ultimi secoli.

La nostra associazione ritiene che sia quindi necessario dare vita ad una fase di riflessione che coinvolga tutti gli attori in campo e parta da un confronto equilibrato con la magistratura e

l'avvocatura, al fine di individuare soluzioni condivise per la migliore attuazione dei principi costituzionali di terzietà del giudice e di giusto processo, rinunciando a forzature e fughe in avanti.

*

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Un cenno particolare vorremo dedicarlo al tema dell'intelligenza artificiale e al suo potenziale utilizzo nel sistema Giustizia.

Non convince la formulazione dell'art. 14 del DDL 1146 di iniziativa governativa il quale laconicamente indica ciò che non sia possibile fare con l'AI piuttosto che segnare la strada su come e perché possa essere opportuno utilizzarla.

La totale assenza di un sistema pubblico che dimensioni gli spazi di utilizzo dell'AI nella PA, il totale dominio privatistico degli strumenti di AI, l'inadeguatezza dell'infrastruttura digitale del Paese, inducono a una seria riflessione sul ritardo del sistema Paese sul tema e auspica che tutti, magistrati, avvocati, politici e PA vogliano costituire un tavolo permanente che affronti l'emergenza AI.

*

QUESTIONI RELATIVE ALL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA NEL DISTRETTO

Anche quest'anno non possiamo esimerci dal toccare il tema della geografia giudiziaria, che nel nostro Distretto, continua ad essere di bruciante attualità.

Nel 2024 avevamo dato atto di un diverso metodo di gestione del problema da parte dell'attuale compagine governativa.

Trascorso un anno devo dire che sono molto preoccupato perché la situazione Abruzzo sembra essersi arenata tra le secche nazionali di un'ipotetica nuova geografia giudiziaria nazionale.

La tempesta perfetta è in arrivo, ovvero mancato rinvio della chiusura dei quattro tribunali sub provinciali, aumento della competenza dei giudici di pace, ricordando però che la scelta di avere questa giustizia è spesso rimessa agli enti locali ed alle loro risorse economiche, impossibilità di gestire i rinvii dei processi a partire da marzo p.v.

L'avvocatura tutta da tempo chiede di capire, ma con scarso risultato, pur con una politica locale attenta a queste istanze che, tuttavia, non riesce a sfondare il tetto di cristallo dei luoghi dove alcune questioni realmente vengono decise.

Continua ad esserci una forte resistenza alla soluzione da parte di alcuni capi di uffici accorpanti che non gradiscono le proroghe, ma credo non gradiscano un ripensamento della geografia giudiziaria in chiave diffusa e prossima.

Il territorio della Nostra Regione è fortunatamente ampio e ricco di diversità, ma per queste ragioni ha spesso attirato persone che nulla hanno anche a che fare con il progresso delle Nostre realtà costiere e montane. Desertificare la legalità in alcuni territori significa dimezzare la capacità di resilienza e oggi la restanza di e in quelle realtà locali, aprendo definitivamente le porte a fenomeni criminali ormai evidenti ed una progressiva desertificazione residenziale che solo una Giustizia efficiente e prossima, insieme ad un recuperato senso del bene comune da parte dei cittadini, possono impedire di radicarsi.

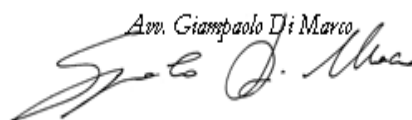
Occorre che la politica si affretti e trovi la massima condivisione dando prova di un vero interesse ad una Giustizia abruzzese modello anche per altre realtà del Paese.

Non vorremmo spiegare sin d'ora ai ragazzi che si accingono a iscriversi alle facoltà di giurisprudenza del nostro Paese, che potrebbero doversi abituare all'assenza dell'Avvocato in aula o forse anche a quella del Giudice ed alla lontananza del Palazzo di Giustizia. Potrebbero ben presto doversi abituare all'assenza di Giustizia.

Con questi auspici l'Associazione Nazionale Forense augura a Voi tutti un proficuo anno giudiziario 2025.

ANF - Associazione Nazionale Forense

Il Segretario Generale

Avv. Giampaolo Di Marco


ANF Pescara

Avv. Marcello Pacifico

ANF Vasto

Avv. Pasquale Morelli